



Avviso

Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Iniziativa di emergenza ROSS fase III AID 9129

Ong per il Libano

LINEE GUIDA

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1 e 2. Modelli per le polizze fideiussorie
- ALLEGATO 3. Modello comunicazione dati per richiesta nulla osta antimafia
- ALLEGATO 4. Format per la stesura delle idee progettuali (*concept paper*)
- ALLEGATO 5. Chiarimenti amministrativi
- ALLEGATO 6. Lettera di incarico
- ALLEGATO 7. Disciplinare
- ALLEGATO 8. Modulo per la presentazione del progetto
- ALLEGATO 9. Matrice del quadro logico
- ALLEGATO 10. Calendario di Esecuzione
- ALLEGATO 11. Format per il Piano finanziario
- ALLEGATO 12. Dichiarazione di Esclusività

LIBANO - INIZIATIVA DI EMERGENZA ROSS FASE III

AID 9129

LINEE GUIDA

PER LA FORMULAZIONE E PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE DA PARTE DELLE ONG

PREMESSA

Di seguito si enunciano le modalità, stabilite dall'Ambasciata d'Italia a Beirut, in accordo con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e l'Ufficio VI della DGCS, per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali da parte delle ONG e che costituiscono le "Linee Guida".

Sarà cura della DGCS, per mezzo dell'Ambasciata e dell'Ufficio di Cooperazione, comunicare eventuali modifiche o integrazioni.

Il documento denominato "Chiarimenti amministrativi" integra e completa le presenti Linee Guida.'

INDICE DELLE LINEE GUIDA

1. Il Programma di Emergenza 'ROSS I' e 'ROSS II'
2. Le caratteristiche del nuovo programma di emergenza 'ROSS III'
3. Criteri di ammissibilità
4. Vaglio dei *concept paper*, valutazione e approvazione delle proposte progettuali
5. Parametri di valutazione delle proposte progettuali
6. Definizione delle proposte progettuali
7. Finanziamento dei progetti
8. Modalità di erogazione
9. Rapporti e Reportistica
10. Rendicontazione
11. Piano finanziario e compensazioni delle voci di spesa
12. Responsabilità e impegni delle ONG per l'esecuzione dei progetti concordati
13. Assistenza tecnica / Consulenza internazionale

1. IL PROGRAMMA DI EMERGENZA ‘ROSS I’ E ‘ROSS II’

1.1 La prima fase – ROSS I

L’iniziativa denominata ROSS I (“Riabilitazione, Occupazione, Servizi e Sviluppo”), approvata dalla DGCS con delibera n. 345 del 16 Novembre 2006, si è caratterizzata come un complesso programma di riabilitazione socio-economica destinato a contribuire al processo di ripristino dei servizi essenziali ed al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree maggiormente colpite dal conflitto, attraverso interventi nei settori economico, socio-educativo e dei servizi di base. Le azioni identificate come prioritarie sono state attuate anche con il concorso di Organizzazioni Non Governative (ONG) come previsto dalla Legge 80/2005 che, all'art.1, comma 15-sexies¹, attribuisce al Capo Missione la facoltà di stipulare convenzioni con ONG per la realizzazione degli interventi di emergenza (art. 11 Legge n. 49/87), fornendo a livello locale uno strumento di maggiore semplificazione amministrativa e gestionale dei fondi relativi alle attività di cooperazione accreditati alle rappresentanze diplomatiche.

A seguito della definizione di un articolato iter di valutazione, sono stati attivati 54 progetti in oltre 100 villaggi, con il coinvolgimento di 19 ONG italiane, oltre a più di 25 organizzazioni locali (direttamente impegnate nei progetti e in molti casi in partenariato con ONG italiane), istituzioni locali e agenzie intergovernative. A seguito della crisi della primavera 2007, sei ulteriori progetti hanno avuto come diretti beneficiari i rifugiati palestinesi del campo di Nahr El Bared. A prescindere da quest’ultima emergenza, sono stati tre i principali settori di intervento:

- **il settore economico**, che ha visto la promozione di varie iniziative di sostegno ai piccoli produttori organizzati in cooperative che sono state seguite nel processo di produzione, soprattutto agricola, fino alla commercializzazione del prodotto. Inoltre, per contribuire all’innalzamento del tasso di occupazione e allo sviluppo della micro imprenditoria, sono stati finanziati interventi per il sostegno delle politiche giovanili, attraverso il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro e l’attivazione di centri di primo impiego, nonché azioni volte ad incoraggiare l’empowerment economico e sociale femminile;
- **il settore sociale, educativo e sanitario** ha permesso il potenziamento dei servizi locali preposti all’educazione e all’assistenza alle fasce più vulnerabili e la ripresa delle attività di diverse scuole, centri sociali e centri di formazione, con particolare riguardo ai servizi relativi alla riattivazione della vita

¹ Art. 1, comma 15-sexies della Legge 80/05: “ Per la realizzazione degli interventi di emergenza di cui all'articolo 11 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, mediante fondi accreditati alle rappresentanze diplomatiche, il capo missione può stipulare convenzioni con le organizzazioni non governative che operano localmente..”.

comunitaria, dello svago, della crescita e del dialogo interculturale e della valorizzazione del contributo delle donne al processo di ricostruzione;

- il terzo settore dove si è concentrato il programma ROSS I è **il ripristino dei servizi di base**, già precari e ulteriormente compromessi dal conflitto; l'obiettivo era rafforzare la capacità dei municipi e delle amministrazioni locali per attività proprie della gestione comunale, tra cui il ripristino e potenziamento delle reti fognarie, spesso danneggiate dai bombardamenti, e la riorganizzazione dello smaltimento dei detriti e dei rifiuti nelle aree colpite, con particolare attenzione alla tematica ambientale, sensibilità che rimane sempre da sfondo a tutti i settori dell'iniziativa.

Infine, il Programma ROSS I ha potuto rispondere al rapido deteriorarsi della situazione all'interno del campo palestinese di Nahr El Bared nell'area di Tripoli a nord del Paese, assistendo circa 4.000 palestinesi che a causa degli scontri sono stati sfollati presso il campo di Beddawi, già abitato da circa 16.000 rifugiati e pertanto saturo ed incapace di far fronte all'emergenza.

1.2 La seconda fase – ROSS II

In applicazione a quanto disposto alla legge n. 38/2007², con delibera n. 332 del 23 ottobre 2007, la DGCS ha approvato, circa un anno dopo la prima fase, il finanziamento di 6.000.000,00 euro per la realizzazione del nuovo programma di emergenza, ROSS Fase II, rifinanziato poi a settembre 2008 per altri 2.350.000,00 euro.

Con il programma di emergenza ROSS Fase II ci si è proposto di consolidare e dare seguito alle attività di ricostruzione e ripristino già realizzate dal Programma ROSS durante la sua prima fase, usufruendo delle esperienze maturate *in loco*, delle *partnership* consolidate e della conoscenza del territorio, della popolazione e delle relative esigenze, in modo da garantire il collegamento degli interventi di *post* emergenza ed infrastrutturali con una presa in carico da parte dei beneficiari, in primo luogo le autorità locali, concentrandosi – in continuità con la prima fase del ROSS - su quelli che risultano essere i principali elementi di squilibrio sociale ed economico del Paese: accesso ai servizi di base, ripresa delle attività economiche, salvaguardia dell'ambiente e delle condizioni igieniche delle popolazioni. Le azioni nel territorio hanno nello specifico riguardato:

- il **rafforzamento dei servizi di base** per l'immediato soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo, della donna e dei minori nelle infrastrutture e nei servizi in diversi ambiti: educazione, sanità, protezione sociale, acqua

² Art 1 Legge n. 38/07: "Per la realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan, Sudan e Libano, destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, e' autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 40.000.000 per l'Afghanistan, euro 30.000.000 per il Libano ed euro 5.500.000 per il Sudan, ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati nella tabella C - Ministero degli affari esteri - della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Detti interventi sono finalizzati alla realizzazione di iniziative destinate, tra l'altro, al sostegno dello sviluppo socio-sanitario in favore delle fasce più deboli della popolazione. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo".

potabile, energia, servizi amministrativi decentrati; tra questi figurano anche il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona e pertanto azioni destinate alla prevenzione di conflitti, anche attraverso il sostegno alle reti locali di dialogo e di partecipazione per sviluppare il protagonismo civile. Inoltre, sono stati promossi interventi destinati a migliorare non solo le condizioni di vita ma anche il complesso insieme di relazioni tra i rifugiati, in particolare palestinesi, e la popolazione libanese, come nell'ambito dell'emergenza costituita dal conflitto esploso nel campo di Nahr El Bared;

- il **sostegno alla ripresa delle attività economiche di base**, promuovendo l'accesso e il miglioramento delle condizioni del lavoro dipendente, del lavoro cooperativo e dell'autoimpiego, oltre che al sostegno diretto e indiretto alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei beni, specialmente nell'agricoltura, con particolare riguardo alle regioni e alle fasce maggiormente vulnerabili la cui condizione si è aggravata a causa degli effetti diretti ed indiretti determinati dal conflitto dell'estate 2006 e delle instabilità e crisi che a questo conflitto sono succedute;
- il **risanamento ambientale**, comprensivo di interventi per il trattamento delle acque reflue, per una migliore gestione dei rifiuti, per la salvaguardia, protezione e conservazione delle risorse idriche, delle foreste e più in generale del territorio e dei suoi beni.

1.3 Considerazioni e spunti valutativi sulle prime due fasi

In generale, il ROSS ha ad oggi raccolto in Libano una certa generalizzata soddisfazione. Gli ambiti di cui il programma si è sinora occupato sono risultati pertinenti ed utili, in linea con le priorità e gli orientamenti su cui le migliori agenzie umanitarie locali ed internazionali vanno convergendo. Ad oggi, non esiste nessuna esigenza di reindirizzare il programma ad altri settori o ambiti, semmai esiste l'esigenza di precisarli ed in alcuni casi specializzarli per rendere il programma più puntuale e maggiormente complementare con quanto viene attivato e portato avanti da altri attori di cooperazione presenti nelle stesse regioni del Paese. Per il futuro, esiste allora la tendenza di preservare una **continuità tematica** con quanto il ROSS ha fin qui realizzato.

L'esperienza in Libano ha indicato che l'impatto maggiore lo si è avuto lì dove si è insistito con attività differenziate e rivolte a più settori anziché con interventi specialistici ed isolati. L'**insistenza territoriale anziché l'enfasi settoriale** si è rivelata come più efficace nel cogliere le esigenze degli interlocutori della ricostruzione (i villaggi e i loro sindaci, le loro altre istituzioni locali e le loro rappresentanze civili), nell'intercettare le opportunità dello sviluppo locale e nel fare massa critica al fine di rafforzare sia l'impatto sia la sostenibilità dei benefici prodotti dal programma. L'individuazione di discontinuità o divari nei processi di ricostruzione, crescita o riflusso dello sviluppo ed intervenire sui *gap* è risultata una chiave efficace da utilizzarsi in un calibrato bilanciamento fra problemi e opportunità.

Inoltre, per mitigare la frammentazione, soprattutto della prima fase del programma, per forza di cose determinata dalla puntuale risposta a numerosi impellenti bisogni locali causati dall'emergenza, si è andata promuovendo - anche nel lavoro con le ONG - una **maggiore enfasi sulla programmazione territoriale integrata** che non può esaurirsi all'interno dell'angusta dimensione locale offerta dalle tante piccole municipalità beneficiarie degli interventi.

Allo stesso tempo, un altro aspetto che ha contribuito alla buona riuscita del programma e che occorrerà saper integrare con quanto espresso sopra, è stato **l'approccio dal basso**, prevalentemente seguito dalle ONG, e che ha visto il processo partire da una rapida analisi dei bisogni svolta sul terreno e insieme agli attori locali direttamente interessati (beneficiari finali, membri locali delle associazioni o delle istituzioni).

Complessivamente, il programma di *post* emergenza ROSS converge e in molti casi prelude ad un impegno della Cooperazione Italiana in Libano rivolto ad accompagnare lo sviluppo locale. Sulla pertinenza di questa scelta si rimanda a una serie di altre riflessioni, documenti e orientamenti espressi sul Libano non solo da parte italiana ma più in generale dalla comunità europea e internazionale. Non è del resto casuale se al momento l'Ambasciata d'Italia e la sua Cooperazione presiedono come coordinatori ai tavoli *inter-donors* sulle questioni dello sviluppo locale e dell'ambiente. Il ROSS, allora, sia per *come* ha sinora lavorato sia per *cosa* ha fatto, ha risposto all'impellenza dei bisogni derivati dal conflitto dell'estate 2006 e dagli eventi che ne sono seguiti con l'intento di **riattivare dal basso quei meccanismi necessari alla ripresa dello sviluppo locale**.

Un altro aspetto cruciale e caratterizzante del modo in cui il programma ROSS ha agito nella fase di emergenza ed ha concorso a preservare la pace e a costruire la stabilità in Libano attiene **all'enfasi dedicata al dialogo**. Un dialogo a tutto campo, interconfessionale, politico, sociale, comunitario, un dialogo fra autorità locali, centrali e società civile. Un dialogo fra settore pubblico e privato che contempla anche lo scambio costante fra la realtà libanese e l'apporto della comunità internazionale, attraverso le diverse agenzie di sviluppo, le ONG internazionali, la cooperazione decentrata, le università. Un dialogo orientato, essenzialmente, a *connettere* o riconnettere attori protagonisti o potenziali protagonisti dei processi di ricostruzione, stabilizzazione, sviluppo, crescita. Proprio per questo, il programma ROSS ha cercato, innanzitutto, di **inscrivere le proprie azioni all'interno della interlocuzione bilaterale dell'Ambasciata italiana e della sua UTL con le varie espressioni dello Stato libanese**, in quanto a politiche, azioni legislative, ministeri, direzioni generali e loro emanazioni periferiche.

Infine, per completare il quadro occorre accennare alla riflessione e alla sperimentazione che il programma ROSS ha avviato rispetto al coordinamento e alla possibile collaborazione con le forze militari UNIFIL nel sud del Libano, in particolare nella sua componente italiana. Tale riflessione e sperimentazione ha visto, da un lato, la realizzazione di numerose azioni congiunte o complementari e,

dall'altro, l'attivarsi di un tavolo di lavoro che, voluto e presieduto dall'Ambasciata d'Italia in Libano, ha posto le basi per uno scambio più generale fra la componente italiana UNIFIL presente in Libano, l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e una rappresentanza delle ONG italiane *in loco*.

2. LE CARATTERISTICHE DEL NUOVO PROGRAMMA DI EMERGENZA – 'ROSS III'

In applicazione a quanto disposto dalla legge n. 45/2008³, la DGCS ha approvato con delibera n. 342 del 11/09/2008 il finanziamento di 9.000.000 euro per la realizzazione del nuovo programma di emergenza ROSS Fase III. La necessità di mantenere come canale e modalità operativa l'emergenza anziché la cooperazione ordinaria si giustifica con una rapida panoramica della emergenza umanitaria nella quale continua a versare il Libano: dopo il conflitto dell'estate 2006, la grave crisi politica interna che ne è seguita ha portato ad una protratta instabilità nel corso del 2007, all'esplosione, nella primavera 2007 e nell'area di Tripoli, degli scontri nel campo palestinese di Nahr el Bared, al progressivo degenerare della tensione fra diverse fazioni politiche libanesi fino ai gravi scontri del maggio 2008 fino alle più recenti recrudescenze di atti terroristici e di attacchi all'esercito libanese, specialmente al Nord del paese e in altre zone sensibili quali a Sud l'area di Saida limitrofa al campo palestinese di Ain el-Helwe.

Con il nuovo programma di emergenza ci si propone di **rispondere alla persistente condizione di insicurezza e instabilità del Paese realizzando azioni di ripristino e rafforzamento di quei servizi utili ad armonizzare le condizioni di vita e riconnettere i vari territori, specialmente i più sfavoriti e a rischio, coi complessivi processi di sviluppo sociale e di crescita economica, politica ed istituzionale.**

Gli intenti del programma, seppur in un regime di emergenza, si inscrivono nelle finalità generali dell'azione italiana in Libano che sono il soddisfacimento dei bisogni primari e in primo luogo la salvaguardia della vita umana, l'autosufficienza alimentare, la valorizzazione delle risorse umane, la conservazione del patrimonio ambientale, la crescita economica, sociale e culturale, il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia e la promozione della donna.

In continuità e a consolidamento delle precedenti fasi e alla luce di numerose occasioni di scambio ed approfondimento fatto fra le ONG presenti *in loco* e gli Uffici ROSS/UTL nel corso di una serie di riunioni, la terza fase del programma

³ Art. 1 "Per la realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e il sostegno alla ricostruzione civile, e' autorizzata, per l'anno 2008, la spesa di euro 94.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati nella tabella C - Ministero degli affari esteri - della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo".

ROSS intende procedere a realizzare, con il concorso delle ONG presenti in Libano, le seguenti azioni:

1. **supporto diretto agli Enti Locali (EELL)** nelle loro varie funzioni di erogazione di servizi alla popolazione (pianificazione, gestione,...) e per aumentarne le capacità di attivare processi inclusivi di *governance* democratica;
2. **riattivazione e stimolo all'economia locale**, con particolare riguardo al settore agricolo, alla autoimprenditorialità e al lavoro dei giovani;
3. **ripristino e rafforzamento dei servizi di base**, educativi, sanitari, culturali, attraverso lo stimolo della partecipazione civile e del dialogo e col concorso non solo del sistema pubblico ma anche della società civile locale;

Al fine di rispondere alle finalità del programma e in continuità con gli orientamenti delle precedenti fasi del programma dovranno essere tenute in considerazione le seguenti componenti trasversali:

- **enfasi sugli aspetti ambientali**, intesi come priorità trasversale a tutti gli interventi e, specialmente nella gestione dei servizi (acqua, rifiuti, fognature, territorio, altro), campo di prova per sperimentare esempi di concertazione e presa in carico da parte delle autorità deputate;
- **enfasi sull'empowerment delle donne** in quanto attrici chiave dello sviluppo locale, e **sulla promozione dell'eguaglianza di genere** in termini di garanzia di pari opportunità.

Le attività svolte dovranno tenere presente le necessità di raccordo degli EELL con le istituzioni non territoriali, con i ministeri e il governo e con le istituzioni 'di mezzo' (autorità regionali, emanazioni dei ministeri sul territorio); dovranno inoltre stimolare la convergenza verso politiche di integrazione territoriale per contrastare la frammentazione territoriale, attraverso logiche di *cluster*, distretti, progetti integrati territoriali o di unioni/federazioni di municipalità.

L'iniziativa di emergenza ROSS III sarà realizzata in gestione diretta tramite la costituzione di un fondo *in loco* presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut. Attraverso tale strumento saranno acquisiti localmente i materiali, i servizi e le forniture necessari al ripristino durevole e al rafforzamento delle attività economiche, dei servizi sociali, educativi e sanitari locali nonché agli altri servizi territoriali di base, in particolare con valenza ambientale. Il coordinamento delle attività di emergenza, l'assistenza tecnica e il monitoraggio saranno assicurati dall'Ambasciata d'Italia a Beirut, dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e dagli esperti inviati dalla DGCS a valere sul fondo esperti appositamente costituito.

L'iniziativa verrà, come nelle due precedenti edizioni, realizzata anche con il concorso di ONG ai sensi della succitata Legge 80/2005.

2.1 - Linee Strategiche Generali per l'esecuzione dei progetti

Un primo criterio riguarda l'esigenza di **identificare aree di concentrazione territoriale** nelle quali concorrere ad innescare processi di sviluppo locale. Coerentemente, la terza fase del programma ROSS dovrà sapersi agganciare alle opportunità date dai processi di sviluppo locale che in parte dallo stesso programma sono state attivate, attraverso l'utilizzo delle componenti tematiche e settoriali già maturate in seno al programma e che diventano in tal senso tasselli funzionali all'approccio territoriale. La terza fase del ROSS dovrà allora, da un lato, saper individuare un'emergenza ancora legata ai bisogni e al territorio e, dall'altro, saper sfruttare le competenze tematiche e settoriali accumulate e disponibili (ambiente, *gender*, economia, agricoltura...) per ottimizzare il proprio intervento, dargli respiro e sostenibilità. La trasversalità settoriale, in altri termini, anziché specializzarsi e deterritorializzarsi, dovrà continuare ad essere strumento di un ben definito e circoscritto processo di sviluppo locale e servire a costruire *meglio* le risposte alle istanze territoriali, contribuendo nel contempo a colmare il divario tra centro e periferie.

Nella definizione dei progetti e nella scelta delle zone di intervento un secondo criterio è dato, anche alla luce di quanto riscontrato nell'esperienza trascorsa dal programma, dal saper identificare **azioni dedicate ad aree territoriali integrate**. Varrà la pena cioè insistere sulla già menzionata convergenza verso politiche di integrazione territoriale per contrastare la più volte riscontrata frammentazione. La definizione operativa di queste aree territoriali integrate è stata già avviata attraverso vari incontri che hanno coinvolto l'Ufficio di programma, l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e le ONG presenti in Libano. Tale definizione non è univoca, ma attiene alle opportunità che provengono dal terreno. Al riguardo, esistono già le Unioni o Federazioni di Municipalità che possono essere utili anche se non possono costituire l'unico criterio. Esistono anche logiche più legate ad una programmazione tecnico-strategica, quali le logiche di cluster funzionali, di distretti a vocazione definita, o nella definizione di veri e propri progetti integrati territoriali che mettano insieme le vocazioni locali e altrettanti attori necessari. Nel definire l'entità geografica oggetto di intervento, il criterio privilegiato è la concentrazione dell'azione anziché la dispersione geografica in un eccessivo numero di villaggi o municipalità. A solo titolo di esempio, gruppi di municipalità che, indipendentemente dal fatto di appartenere ad una unica federazione o unione, condividano la stessa risorsa naturale (un fiume, una riserva naturale, una costa) o una propria vocazione produttiva (il settore olivicolo o frutticolo, un distretto di servizi, un'attrazione turistica).

Un terzo criterio mira, infine, a facilitare all'interno delle aree territoriali prescelte il dialogo fra istituzioni locali e centrali e società civile libanese, nonché il dialogo fra le varie componenti della stessa società civile, nelle sue connotazioni interconfessionali, politiche, comunitarie.

2.2 - La definizione territoriale dell'intervento

Nel rispondere ai criteri di concentrazione territoriale all'interno dei quali mettere a punto azioni integrate propedeutiche allo sviluppo locale, la terza fase del programma ROSS adotterà i seguenti orientamenti:

1. A fronte della frammentazione comunitaria del Paese e della esigenza di promuovere formule di dialogo di sempre più ampio respiro, il ROSS III è orientato a **riequilibrare geograficamente** il proprio intervento dal Sud verso aree sensibili e ad oggi meno coperte dal programma. Quali zone di rafforzamento, il programma si rivolge all'Akkar, Tripoli e al Monte Libano, dove: (a) sussistono sacche di povertà (Akkar) (b) o evidenti *gap* o disomogeneità nello sviluppo (Monte Libano) e (c) dove si è spostata l'attenzione dell'intera comunità internazionale in risposta ai preoccupanti segnali di instabilità (Tripoli e Akkar).
2. Il ROSS III mantiene comunque l'esigenza di **presidiare il Sud**, mantenendo l'attuale orientamento strategico, rappresentato da una forte presenza della CI e di ONG italiane e dalla presenza dell'ufficio della CI a Tiro (l'unico ad oggi ufficio di cooperazione bilaterale stabilmente presente a sud del Litani), anche in considerazione dell'evidente progressivo abbandono del Sud da parte di varie agenzie e *donors* che si spostano a Tripoli e Akkar a causa delle emergenze congiunturali.
3. Il ROSS III intende mantenere presenza e azione nel **Nord Beqaa e nella zona di Baalbeck** con degli interventi che possano mettere a valore gli investimenti già in corso da parte delle azioni precedenti del Programma ROSS e della Cooperazione Italiana.

Vista la limitatezza dei fondi rispetto a quanto già investito, al fine di evitare dispersioni sarà importante esimersi dall'intervenire altrove e avere cura di integrare bene gli interventi che insistono sulla stessa area geografica.

2.3 - Settori ed aree di intervento

La terza fase del programma ROSS intende rinforzare la propria capacità d'intervento privilegiando alcune specifiche **zone di concentrazione**. All'interno di queste zone, l'Ambasciata d'Italia a Beirut, in accordo con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e l'Ufficio VI della DGCS, e a seguito di consultazioni che hanno coinvolto da un lato le istituzioni libanesi sia centrali sia periferiche, e dall'altro gli operatori e i rappresentanti delle ONG presenti in loco, ha individuato una serie di priorità settoriali, sulle quali si richiede alle ONG la formulazione di idee progettuali (*concept paper*) per le quali è prevista l'allocazione di un fondo pari a 5.500.000 euro, a valere sull'intero finanziamento previsto dalla delibera n 342 del 11/09/2008.

Per quanto riguarda la Regione del **Nord Libano**, si prevede di destinare circa il 20% del fondo allocato da concentrarsi nelle due zone di Tripoli e Akkar. In tali aree, sarà cruciale procedere ad una identificazione di bisogni primari e strategici rispetto alle priorità e alle sinergie potenzialmente esistenti con altri interventi promossi da altri donatori o agenzie. La dimensione dei servizi socio-educativi del sistema pubblico e privato e dell'inserimento economico dei giovani e delle donne, specialmente in campo agricolo, si connota come uno dei settori di intervento prioritario. Sarà anche contemplata la fattibilità di interventi specifici rivolti a lenire in modo sostenibile altre gravi disfunzioni dei servizi di base nei settori dell'acqua, dell'energia, della gestione dei rifiuti solidi urbani e valorizzazione delle risorse ambientali.

Per quanto riguarda la Cada di **Hermel** si prevede di destinare circa il 15% del fondo allocato per accompagnare l'Unione delle Municipalità e alcune municipalità verso una maggiore presa in carico delle proprie responsabilità ambientali, mediante il rafforzamento dei relativi servizi di base essenziali con la partecipazione della società civile. Nello specifico, insieme alle autorità locali responsabili, è stata individuata la necessità di attivare un sistema di gestione integrato del rifiuto solido urbano che preveda l'attivo coinvolgimento della comunità locale – ed in particolare delle donne – a tutti i livelli: gestione, differenziazione (a monte ed a valle con il coinvolgimento delle comunità beneficiarie), trattamento e smaltimento. Azioni connesse di *empowerment* economico, sociale e politico delle donne potranno essere accompagnate da attività di sensibilizzazione e rafforzamento delle capacità delle autorità locali di integrare una prospettiva di eguaglianza di genere nella propria pianificazione. Allo stesso tempo, l'aiuto nella presa in carico del 'problema rifiuti' da parte della comunità locale intende sperimentare una nuova e più efficace pratica di *governance* partecipata.

Per quanto riguarda la cada di **Baalbeck** si prevede di destinare circa il 10% del fondo allocato per il consolidamento di processi, già in atto, di sviluppo economico locale. Da un lato, tali azioni potranno agganciarsi ad un intervento strutturale già in corso, finanziato su fondi ordinari dalla Cooperazione Italiana e finalizzato alla riabilitazione di 25 chilometri di canali di irrigazione, intorno ai quali esiste un interesse a sviluppare interventi rivolti a favorire la produzione agricola e quindi la lotta alla povertà che affligge la regione. Dall'altro, anche in base agli interventi già realizzati all'interno del Programma, tali azioni potranno realizzarsi con un'enfasi particolare rivolta al soddisfacimento dei bisogni specifici delle donne residenti nella valle della Beqaa, e che sottendono al potenziamento della loro equa partecipazione nella sfera economica, sociale e politica.

Per quanto riguarda la regione del **Monte Libano** si prevede di destinare circa il 5% del fondo allocato per realizzare un'azione combinata volta a promuovere l'erogazione di servizi e la presa in carico da parte delle comunità locali della gestione, valorizzazione e utilizzo sostenibile di condivise risorse agricole e naturali

(acqua, risorse forestali, gestione dei rifiuti, miglioramento della produzione e trasformazione agricola).

Per quanto riguarda la Cada di **Nabatye** si prevede di destinare circa il 10% del fondo allocato per rafforzare il ruolo della città di Nabatye in quanto polo della ripresa economica e dello sviluppo socio-economico locale. Cogliendo l'opportunità di partecipare, insieme ad altri donatori, al recupero e alla riattivazione della città di Nabatye e del suo centro storico in quanto polo di servizi, di artigianato e di commercio, il programma ROSS intende circoscrivere il proprio ambito di intervento al rafforzamento di alcuni cruciali servizi di base, attraverso la costruzione di un sistema di gestione locale misto e integrato. A tal fine, partendo dalle esperienze pregresse del programma e in sinergia con la municipalità di Nabatye, è stata individuata un'ampia gamma di servizi potenzialmente utili negli ambiti, da un lato, dell'inclusione sociale ed economica delle fasce vulnerabili e, dall'altro, nell'erogazione dei servizi nei settori dell'acqua e della raccolta rifiuti. Dato l'obiettivo ampio e data la limitatezza dei fondi a disposizione per questa zona di concentrazione, risolutiva risulterà la capacità di creare azioni il più possibile puntuali, sinergiche, integrate e complementari.

Per quanto riguarda la Cada di **Marjayoun** si prevede di destinare circa il 15% del fondo allocato per rafforzare essenzialmente due filoni complementari e centrali allo sviluppo dell'area. Da un lato, si auspica un intervento a rafforzamento del settore irriguo, attraverso azioni di estensione e miglioramento della rete irrigua già esistente, *follow up* e capacitazione alla gestione dell'acqua, interventi idro-agricoli in aree sfornite di approvvigionamento idrico per favorire la riconversione e diversificazione produttiva (dalla coltura del tabacco verso altre colture da reddito). Dall'altro, si ritiene prioritario mantenere il sostegno alla produzione e commercializzazione agricola, attraverso interventi di assistenza tecnica, forniture e formazione agli agricoltori per tecniche colturali, diversificazione e intensificazione colturale, introduzione di campi sperimentali per la produzione di nuove colture, sostegno al cooperativismo e associazionismo, consolidamento e potenziamento dei servizi di estensione agronomica.

Per quanto riguarda la Cada di **Bint Jbeil** si prevede di destinare circa il 15% del fondo allocato per promuovere un sistema di sviluppo decentralizzato che faccia forza sulla resilienza e la capacità di risposta di alcune municipalità minori che hanno già dato prova di saper attivare e governare processi di pianificazione, ricostruzione e ripresa. Fra le municipalità che, sulla base delle esperienze in atto e sulla base dei riscontri direttamente avuti dalle stesse ONG, sono emerse come potenzialmente idonee compaiono Ain Ebel, Aytaroun, Kerbet Asalam, Rmeich. Privilegiando quei villaggi nei quali le autorità locali hanno già dimostrato di saper rispondere alle esigenze di una *governance* partecipata ed inclusiva delle istanze della società civile e delle altre istituzioni presenti *in loco* (scuole, centri sanitari, centri sociali) si intende, da un lato, rafforzare i servizi territoriali integrati e che prevedono un coordinamento

fra municipalità ed un approccio a rete, come il sistema integrato per il trattamento dei rifiuti solidi urbani o dei servizi sociali connessi alla salute, alla disabilità e al sostegno di altre fasce vulnerabili, quali gli anziani. Dall'altro, si intende promuovere il rafforzamento dello sviluppo economico locale e dell'economia rurale attraverso il potenziamento delle risorse irrigue, delle filiere produttive locali e al sostegno al cooperativismo e associazionismo.

Per quanto riguarda la Cada di **Tiro** si prevede di destinare circa il 10% del fondo allocato per valorizzare i servizi prestati dall'Unione delle Municipalità di Tiro in quanto agente di sviluppo e attore strategico per lo sviluppo locale dell'area. L'intento è di rendere in grado l'Unione delle Municipalità di coordinare e gestire le varie iniziative di ricostruzione e sviluppo presenti nelle varie municipalità. L'Unione delle Municipalità di Tiro è identificato come l'organismo in grado di fare da tramite fra gli interessi particolari e locali delle varie municipalità e le responsabilità istituzionali di altri ministeri e delle sue emanazioni. L'intervento potrà essere realizzato attraverso l'identificazione di settori chiave e di municipalità pilota all'interno delle quali realizzare puntuali interventi nei settori socio-educativo, della inclusione lavorativa dei giovani e dello sviluppo della microeconomia, nonché della gestione di alcuni servizi essenziali, quali quelli idrici.

L'Ambasciata d'Italia a Beirut, in accordo con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e l'Ufficio VI della DGCS si riserva la facoltà di bilanciare l'investimento sulla base della risposta complessiva da parte delle ONG, nonché sulla base di criteri di priorità, fattibilità e sinergia interna al programma.

2. 4 – Gli interventi ad identificazione diretta

Contestualmente, e al fine di garantire la convergenza e la strutturalità del programma, nonché di minimizzare la dispersione degli interventi, l'Ambasciata d'Italia a Beirut, in accordo con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e l'Ufficio VI della DGCS, è orientata a destinare circa 3.000.000 euro all'identificazione diretta, in alcune zone di concentrazione, di alcuni interventi che intendono rispondere a bisogni puntuali e allo stesso tempo creare presupposti favorevoli ad altre azioni integrate e sinergiche, da identificarsi all'interno dello stesso programma o attraverso altri strumenti. Tali interventi, identificati dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e da realizzarsi in gestione diretta o attraverso convenzioni con le organizzazioni non governative che operano localmente, sono i seguenti:

- **Nord Libano**, intervento di rafforzamento dell'unità di crisi e dei servizi locali di prima urgenza a Tripoli, azioni di prevenzione al conflitto urbano e di sviluppo del dialogo fra i giovani a Tripoli e in Akkar, azioni di rafforzamento dei servizi educativi e sanitari nell'area di Zgharta.

- **Hermel**, realizzazione di infrastrutture per la creazione di un sistema sostenibile di gestione dei rifiuti solidi;
- **Monte Libano**, intervento di tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle aree protette, recupero del centro storico di Mtein, micro-interventi socioeducativi nello Chouf e nell'area a Sud di Beirut;
- **Nabatiye**, riabilitazione dell'Ospedale Psichiatrico 'Al Fanar' di Zaharany;
- **Bint Jbeil**, supporto alla costruzione dell'Ospedale di Ain Ebel;

Ulteriori **Azioni Trasversali** saranno promosse direttamente dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e favoriranno il raccordo fra i vari interventi. Fra le azioni previste: gemellaggi fra scuole, incremento della utilizzazione dell'energia alternativa e del fotovoltaico, Cinemarena.

3. CRITERI DI AMMISSIBILITA'

3.1 Ammissibilità dell'organismo proponente:

- organizzazioni non governative idonee ai sensi della Legge 49/87, da sole o in associazione temporanea con altre ONG idonee;
- che siano in grado di operare nel territorio libanese sulla base della normativa locale;
- che abbiano maturato esperienza e/o progetti relativi al paese al momento della presentazione della proposta progettuale all'Ambasciata.

3.2 Ammissibilità delle proposte progettuali:

- durata non superiore ai 12 mesi⁴;
- esplicita approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e inquadramento del progetto nell'ambito delle priorità stabilite dai tavoli di concertazione locale;
- conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle componenti trasversali indicati nelle premesse del presente documento;
- contenimento dei costi organizzativi e di gestione tecnica e operativa in rapporto ai costi delle azioni di terreno.

⁴ Il termine ultimo per la realizzazione delle attività dovrà essere concordato con la Sede al fine di consentire alla stessa la verifica del rendiconto finale e l'erogazione dell'ultima *tranche* nei termini previsti dalle norme di Contabilità di Stato.

4. VAGLIO DEI *CONCEPT PAPER*, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

L'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut, in accordo con la DGCS e coadiuvata dagli esperti inviati in missione dalla DGCS, è responsabile delle procedure di recepimento delle idee progettuali (*concept paper*) che potranno essere presentate dagli organismi proponenti alla stessa UTL entro il **15 gennaio 2009**. Ogni ONG ha la facoltà di presentare più di un *concept paper*.

I *concept paper* dovranno scaturire da una approfondita conoscenza dei bisogni locali e del quadro degli interventi in corso, possibilmente essere passati al vaglio dei gruppi di lavoro locali e/o regionali, nelle aree di interesse, o di tavoli rappresentativi di concertazione locale negli altri casi, e in ogni caso non essere in contraddizione, duplicazione o in contrasto con altre iniziative che si realizzino nello stesso contesto.

I *concept paper* saranno vagliati dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), con l'ausilio della Sede ed il supporto tecnico degli esperti del programma in base ai seguenti parametri:

- competenza comprovata dell'organismo proponente nelle tematiche affrontate dalla proposta progettuale e nella comprovata esperienza nell'area territoriale di intervento;
- pertinenza della proposta rispetto ai bisogni in loco e alla loro identificazione da parte delle autorità e di altre rappresentanze locali;
- pertinenza rispetto alla definizione strategica delle presenti Linee Guida e quindi alle finalità e obiettivi dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, del suo Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e dello stesso programma di emergenza ROSS;
- coerenza e solidità della logica di intervento anche in funzione di una sostenibilità dei benefici e degli effetti positivi che il progetto intende produrre;
- coerenza con le strategie e le politiche settoriali sviluppate in Libano a livello nazionale e locale;
- capacità di coinvolgimento dei principali *stakeholders* locali ed istituzionali di riferimento;
- presenza di cofinanziamenti⁵ da parte di altri soggetti, nonché capacità di integrazione con eventuali altre iniziative esistenti aventi finalità e requisiti analoghi a quelli del presente programma, anche se finanziate da altri donatori o da organizzazioni locali.

Un'apposita Commissione in loco, costituita dall'Ambasciata e L'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e coadiuvata dagli esperti in missione sul programma esprimerà il proprio interesse a procedere rispetto a quei *concept paper* che risultino di interesse strategico prioritario, sulla base della disponibilità finanziaria presente *in loco*.

⁵ Qualora tra le componenti progettuali oggetto di diversi finanziamenti sussista un rapporto di interdipendenza, dovrà essere fornita prova documentale che abbia valore di impegno da parte dei cofinanziatori.

Conseguentemente, l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e gli esperti del programma assicureranno l'orientamento, l'assistenza e l'accompagnamento dei *concept paper* considerati prioritari al fine di pervenire, qualora ne sia confermata la fattibilità, alla completa formulazione tecnica ed economica delle proposte progettuali, in modo che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando risultati e impatto del programma.

Entro i tempi concordati con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), le proposte progettuali complete saranno quindi sottoposte all'approvazione da parte della Commissione *in loco*.

Le proposte, una volta approvate in via definitiva dalla Commissione saranno finanziate, seguendo le procedure in vigore, nell'ambito dei fondi disponibili. L'Ambasciata, coadiuvata dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), procederà quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

5. PARAMETRI DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

- localizzazione prevalente dell'intervento all'interno delle zone di concentrazione individuate dalle presenti Linee Guida;
- competenza comprovata dell'organismo proponente nelle tematiche affrontate dalla proposta progettuale e nella comprovata esperienza nell'area territoriale di intervento;
- pertinenza della proposta rispetto ai bisogni *in loco* e alla loro identificazione da parte delle autorità e di altre rappresentanze locali, nonché accuratezza nella individuazione dei dati di base attinenti (*baseline data*);
- pertinenza rispetto alla definizione strategica delle presenti Linee Guida e quindi alle finalità e obiettivi dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, del suo Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e dello stesso programma di emergenza ROSS;
- una convincente analisi del contesto locale, dei principali *stakeholders* locali ed istituzionali di riferimento nonché dei rischi e delle condizioni esterne in grado di influire sull'esito del progetto;
- validità tecnica della proposta, in termini di concezione progettuale, con evidente cura nella definizione della logica di intervento, degli indicatori oggettivamente verificabili e delle relative fonti di verifica;
- presentazione di un piano di lavoro sufficientemente dettagliato e realistico nel suo svolgimento cronologico;
- congruità dei costi unitari, dei costi di gestione e di funzionamento e del complessivo rapporto costi/benefici rispetto alle finalità della proposta;

- coerenza e solidità della logica di intervento anche in funzione di una sostenibilità dei benefici e degli effetti positivi che il progetto intende produrre;
- coerenza con le strategie e le politiche settoriali sviluppate in Libano a livello nazionale e locale;
- capacità di coinvolgimento dei principali *stakeholders* locali ed istituzionali di riferimento, incluso il coinvolgimento delle comunità locali anche attraverso accordi di partenariato con istituzioni ed espressioni della società civile;
- presenza di cofinanziamenti⁶ da parte di altri soggetti, nonché capacità di integrazione con eventuali altre iniziative esistenti aventi finalità e requisiti analoghi a quelli del presente programma, anche se finanziate da altri donatori o da organizzazioni locali.

Inoltre, per quanto riguarda le componenti trasversali del programma, verranno tenute in particolar conto quelle proposte che sapranno assicurare:

- l'adozione di un approccio di *empowerment* economico, sociale e politico delle donne così come espresso in attività specifiche ad esse rivolte e rispondenti alle priorità ed obiettivi specifici indicati nelle Linee Guida di Genere per le attività dell'Ufficio di Cooperazione Italiana in Libano per il periodo 2008-2010⁷;
- la minimizzazione degli impatti ambientali e massima salvaguardia degli ecosistemi valutabili relativamente alla finalità dello specifico progetto;
- l'applicazione di *standard* o pratiche che consentano il maggior ricorso a fonti di energia rinnovabili oltre al minor consumo di risorse naturali non rinnovabili.

6. DEFINIZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Il documento di progetto, pur sinteticamente, dovrà fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione. Dovrà pertanto comprendere:

- La Proposta Tecnica formulata utilizzando l'apposito modulo (ALLEGATO 8)
- La Matrice del Quadro Logico (ALLEGATO 9)
- Il Calendario di Esecuzione (ALLEGATO 10)
- Il Piano Finanziario formulato secondo l'apposito modulo (ALLEGATO 11)
- Termini di riferimento per il personale espatriato⁸

⁶ Vedi nota precedente.

⁷ Il documento è disponibile alla pagina <http://www.utlbeirut.org/downloads/Italian%20Development%20Cooperation%20-%20Gender%20Guidelines%202008-2010.pdf>

⁸ I ToR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata in questione. Inoltre dovranno contenere indicazioni

- Copia certificato di idoneità MAE ai sensi della legge 49/87
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti cofinanziatori.

7. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

La procedura di finanziamento viene avviata attraverso due momenti successivi:

- a) firma della Lettera d'Incarico;
- b) stipula del Disciplinare d'Incarico.

a) La Lettera d'Incarico è un documento unilaterale dell'Ambasciata, con cui si incarica l'ONG ad eseguire il progetto e che è firmata per accettazione dalla ONG stessa. La Lettera d'Incarico consente alla ONG di istruire il procedimento per l'acquisito delle necessarie fideiussioni bancarie ma non sancisce in alcun modo l'inizio delle attività o l'eleggibilità⁹ delle spese che potranno decorrere solo dalla firma del Disciplinare d'Incarico.

Solo dopo la firma della lettera di incarico, la ONG potrà predisporre tutta la documentazione accessoria:

- polizze fideiussorie previste dell'art. 3 del Disciplinare d'Incarico¹⁰;
- autorizzazione al trattamento dei dati personali (nel caso in cui l'ONG si rivolga a Banca Etica per le polizze fideiussorie);
- inoltre all'Ufficio VI della DGCS della documentazione necessaria al rilascio della Certificazione anti-mafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico¹¹;

concernenti: il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; eventuali altri titoli di specializzazione; grado di conoscenza della/e lingue straniere; grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; documentate esperienze in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi.

⁹ I costi relativi al rilascio delle polizze fideiussorie saranno riconosciuti anche se antecedenti alla stipula del Disciplinare.

¹⁰ Le polizze fideiussorie devono pervenire all'Ufficio VI della DGCS in originale ed essere prodotte secondo i modelli allegati. L'Ufficio VI darà comunicazione alla Sede dell'acquisizione delle fideiussioni con messaggio inoltrandone copia alla Sede con telexpresso. Le fideiussioni non conformi verranno restituite alla ONG per la regolarizzazione.

Le modalità per lo svincolo delle polizze fideiussorie sono le seguenti:

- l'ONG invia all'Ufficio VI della DGCS via fax (allo 06/36914194) una lettera su carta intestata e firmata dal proprio rappresentante legale, con cui, a seguito dell'avvenuto pagamento dell'ultima tranche relativa al progetto, richiede lo svincolo delle polizze;
- la Sede con messaggio indirizzato all'Ufficio VI della DGCS, attesta il buon esito della verifica del rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione dello stesso e la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto della ONG, nonché l'avvenuto pagamento della tranche finale;
- l'Ufficio VI DGCS con nota indirizzata alla ONG interessata e, per conoscenza, all'Istituto che ha emesso la polizza restituisce gli originali delle polizze autorizzandone lo svincolo.

¹¹ La procedura per gli adempimenti relativi alla certificazione antimafia è la seguente:

- CV¹² e dichiarazione d'esclusività del personale espatriato;
- numero del conto corrente del progetto;
- delega di firma ed autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco o in Italia a favore del Capo Progetto.

b) Il Disciplinare d'Incarico è un Accordo formale tra Ambasciata e ONG che regola le modalità di esecuzione del progetto, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata del progetto (eccetto quanto indicato nella nota 9).

Il Disciplinare contiene indicazioni inerenti il numero delle tranche, attraverso le quali saranno erogati i finanziamenti. L'erogazione dei fondi avverrà tramite trasferimento bancario presso il c/c (Intestato specificamente al Progetto) della ONG esecutrice (o, nel caso di Associazione temporanea, della ONG capofila).

Il Disciplinare fornisce inoltre indicazioni specifiche in ordine a:

- modalità di erogazione;
- rapporti e rendicontazione.

Nel caso in cui un soggetto diverso dal rappresentante legale della ONG venga incaricato del compimento di uno (es. firma del disciplinare d'incarico) o più atti in nome e per conto della ONG, tale soggetto dovrà dimostrare di essere munito degli appositi poteri, conformemente alla normativa italiana vigente in materia, e a quanto disposto nello statuto o altra eventuale disciplina interna della ONG stessa.

-
- l'ONG invia all'Ufficio VI una richiesta su carta intestata, dalla quale risulti la denominazione dell'ONG, la sede legale, gli estremi del decreto di idoneità, la denominazione e l'importo del progetto e l'elenco dei membri del Consiglio direttivo (ivi incluso il Presidente) con l'indicazione dei rispettivi dati anagrafici;
 - l'Ufficio VI inoltra la richiesta di informazioni alla Prefettura competente per territorio e contestualmente avvisa con messaggio la Sede dell'avvenuta richiesta;
 - l'Ufficio VI informa la Sede della risposta della Prefettura con un messaggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. e), del D.P.R. 252/1998, la certificazione antimafia non è richiesta per i provvedimenti gli atti, i contratti e le erogazioni il cui valore complessivo non superi i 154.937,10 euro.

Ai sensi dell'art. 11, comma 2, del D.P.R. 252/1998: *“Decorso il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, anche immediatamente dopo la richiesta, le amministrazioni procedono anche in assenza delle informazioni del prefetto. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui al comma 1 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e l'amministrazione interessata può revocare le autorizzazioni e le concessioni o recedere dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.”*

¹² La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.

8. MODALITÀ DI EROGAZIONE¹³

I pagamenti dovuti alla ONG verranno effettuati dall'Ambasciata tramite trasferimento bancario sul conto corrente indicato dalla ONG.

- Una prima rata pari al 50% del totale, entro 8 giorni dalla firma del Disciplinare purché la ONG compri l'avvenuta presentazione delle prescritte fideiussioni, nonché l'inizio delle attività programmate mediante documentazione certificata dal locale Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo(UTL).
- Una seconda rata pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 giorni dalla data in cui l'Ambasciata, verificato il rapporto contenente lo stato di avanzamento del progetto, attesta la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l'ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al progetto stesso, costi che devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento di cui al punto 1; l'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 10 giorni dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.
- Una terza rata pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 giorni dalla data in cui l'Ambasciata attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del progetto, dopo aver verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione, l'attestazione di avvenuto collaudo o regolare esecuzione. In tale occasione si specifica altresì che la ONG dovrà consegnare un verbale attestante la donazione dei beni mobili presi in carico e dei beni immobili eventualmente ripristinati durante la realizzazione dell'iniziativa ai beneficiari individuati nella scheda di progetto. L'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 30 giorni dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

N.B.: Non sono ammesse varianti onerose al progetto.

¹³ Art. 5 del Disciplinare di Incarico

9. RAPPORTI E REPORTISTICA¹⁴

Così come stabilito dall'art.7 del disciplinare, durante la realizzazione dell'intervento, l'ONG dovrà presentare all'Ambasciata, tramite l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) un rapporto intermedio contenente lo stato di avanzamento del progetto ed un rapporto finale, corredati dal rendiconto finanziario recante l'ammontare delle spese sostenute per il Progetto.

I rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana.

Il rapporto intermedio dovrà rispettare i criteri stabiliti dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL). Il rapporto, contenente lo stato di avanzamento del progetto, dovrà comprendere la descrizione: delle attività svolte, del personale impiegato per la gestione, dei servizi forniti, dei servizi affidati a terzi, della percentuale di lavoro svolto in relazione ai costi sostenuti. Oltre alla ricapitolazione e l'analisi dei dati finanziari ed amministrativi il rapporto dovrà documentare il livello di realizzazione ed una valutazione delle attività del periodo di riferimento, le evoluzioni rispetto ai risultati attesi e rispetto a quanto previsto, gli effetti attuali sui beneficiari diretti e indiretti nonché la visibilità e apprezzabilità attuale degli effetti prodotti dal progetto.

Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Il rapporto finale, completo di rendicontazione e descrizione delle attività svolte, i cui contenuti, simili a quelli del rapporto intermedio, documenteranno il complesso delle attività progettuali, dovrà essere consegnato all'Ambasciata - Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) entro 30 giorni dalla fine delle attività. L'Ufficio di cui sopra preparerà, entro i termini precedentemente indicati, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG.

L'ONG dovrà inoltre presentare un rapporto nel caso si verificano condizioni di straordinarietà (es.: interruzione temporanea delle attività dovuta a causa di forza maggiore).

10. RENDICONTAZIONE

La rendicontazione progettuale dovrà essere presentata seguendo la tempistica indicata all'art. 7 del Disciplinare d'Incarico e dovrà contenere:

- la descrizione dell'iniziativa ed il codice progetto;
- documentazione riepilogativa delle spese effettivamente sostenute nel periodo: frontespizio, piano finanziario, prima nota cronologica, distinta spese per linee di *budget*;
- giustificativi di spesa intestati alla ONG dovranno essere presentati: in originale, tradotti in italiano e con la copertina correttamente compilata (titolo del progetto, descrizione di spesa, l'importo, la valuta utilizzata con relativo

¹⁴ Art. 7 del Disciplinare di Incarico.

tasso di cambio). Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno corrispondere alle voci di spesa previste dal piano finanziario del programma. Tutta la documentazione relativa alle fatture dovrà essere numerata in ordine progressivo (lo stesso numero andrà riportato sulla prima nota completa);

- documentazione bancaria (estratti conto bancari, movimenti effettuati nel periodo, tutti i *bordereaux* di cambio);
- contratti del personale;
- tutti i contratti dovranno essere accompagnati da una traduzione per estratto in lingua italiana;
- autorizzazioni alle eventuali varianti. Le autorizzazioni dovranno indicare quanto specificatamente previsto e quanto modificato;
- spese Auto: dichiarazione che tutti i viaggi sono stati effettuati per uso esclusivo di servizio;
- spese telefoniche: dichiarazione attestante che tutte le comunicazioni sono state effettuate solo per uso esclusivo di servizio.

La rendicontazione periodica, così come precedentemente esposto dovrà essere accompagnata dai rapporti intermedi e finali.

Le visite e missioni di monitoraggio verranno effettuate regolarmente dal personale della Cooperazione italiana. Tali visite procederanno alla verifica dell'andamento dell'iniziativa e comprenderanno rilevazioni sugli aspetti finanziari, operativi e procedurali del programma.

L'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) preparerà entro i termini stabiliti dal ricevimento/accettazione del rapporto finale, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG. In tale fase possono essere previsti ulteriori sopralluoghi di verifica da parte dell'Ambasciata d'Italia a Beirut e dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL).

11. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA

L'Art. 10 del Disciplinare stabilisce che saranno ammesse delle compensazioni contabili al piano finanziario non soggette ad autorizzazione preventiva, qualora tali compensazioni siano effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) in maniera che le compensazioni non superino in valore del 15% rispetto all'importo originariamente previsto. Le variazioni dovranno comunque essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi. Per compensazioni di valore superiore a quello sopra indicato o tra macrovoci sarà necessaria la preventiva autorizzazione della Sede. Relativamente al piano finanziario di seguito allegato, si sottolinea che le voci inserite sono a titolo di esempio e che l'ONG potrà modellare il suddetto proponendo il proprio grado di dettaglio delle spese.

12. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI

- Assicurare la preparazione degli accordi necessari con tutte le Autorità locali coinvolte (nel caso di importazioni fare riferimento alle procedure di esenzione emanate dal Governo Locale o dalla struttura preposta dallo stesso per gestire la situazione di emergenza in corso);
- rispettare la normativa italiana vigente¹⁵ per gli eventuali acquisti e lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, necessari alla realizzazione dell'intervento (anche ad eventuale integrazione di quanto fornito dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo/UTL o da altre organizzazioni internazionali che operano sullo stesso intervento, o dal Governo locale);
- stipulare i necessari contratti con le imprese, i fornitori locali e il personale tecnico che opereranno nei progetti;
- provvedere alle necessarie attività di supervisione;
- curare il trasporto di tutte le forniture, coordinandosi con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), richiedendo se necessario assistenza;
- fornire rapporti ed analisi puntuali sulla situazione in cui opera il progetto;
- fornire, quando previsto o richiesto dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), rapporti descrittivi e finanziari;
- contribuire alla visibilità delle iniziative e collaborare con l'Ufficio di Cooperazione (UTL) nella preparazione della documentazione allo scopo necessaria;
- partecipare alla valutazione dei progetti;
- far riferimento alla Lettera e Disciplinare di Incarico per ogni altra responsabilità.

13. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE

Nel caso in cui le risorse umane e le competenze professionali non siano reperibili in loco, viene autorizzato l'impiego di consulenti internazionali limitatamente ai fini progettuali. Nell'eventualità che il Consulente svolga la propria attività anche nell'ambito di altri progetti, ciò dovrà essere espressamente dichiarato dalla ONG proponente, che dovrà imputare al progetto unicamente la quota parte del compenso previsto, fermo restando che l'Ambasciata/Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) lo ritenga compatibile con il normale funzionamento del progetto.

¹⁵ Si rimanda al riguardo ai "Chiarimenti Amministrativi".

Relativamente all'impiego di consulenti internazionali l'ONG dovrà includere, in allegato nella proposta di progetto i termini di riferimento dettagliati relativi alla consulenza prevista nel documento di progetto. Prima della firma del Disciplinare d'Incarico, la ONG si impegna a produrre:

- la dichiarazione di esclusività del rappresentante della ONG proponente da cui risulti l'esclusività del rapporto professionale del consulente a operare sullo specifico progetto per il tempo indicato nel documento di progetto, oppure, la dichiarazione della ONG proponente relativa alla partecipazione del consulente ad altri progetti;
- il CV relativo alla consulenza indicata nel documento di progetto¹⁶. L'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) verificherà la compatibilità del CV presentato con i Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto.

L'eventuale sostituzione del consulente dovrà essere concordata con l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) e la ONG si incaricherà di proporre un nuovo CV e una nuova dichiarazione di esclusività relativa al candidato subentrante.

I compensi dei consulenti vanno stabiliti secondo parametri retributivi medi solitamente applicati dalle Organizzazioni Non Governative Internazionali.

Il personale espatriato impiegato sui progetti dovrà comunicare formalmente, all'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), arrivi e partenze dal paese.

¹⁶ La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.

ALLEGATI

Fac-simile polizza fideiussoria anticipo

Spett.le
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Piazzale della Farnesina
Roma

Fidejussione bancaria nr.

.....(data)

PREMESSO

- che l'Ambasciata d'Italia a Beirut, Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), nell'ambito del Programma di Emergenza (AID 9129), in data deliberava di assegnare all'ONG, con sede in, un contributo pari ad Euro (Euro/00) per la realizzazione dell'intervento ".....";
- che l'erogazione delle risorse finanziarie da parte dell'Ambasciata d'Italia a Beirut all'ONG, per conto della DGCS, avverrà secondo le modalità ed alle condizioni indicate nel Disciplinare d'incarico (o "Convenzione") tra l'Ambasciata d'Italia a Beirut e l'ONG
- che l'ONG, ai sensi della Convenzione suddetta, è tenuta a prestare una polizza fidejussoria a garanzia dell'anticipo di Euro (Euro/00), pari al 50% dell'importo dell'intero finanziamento;

TUTTO CIO' PREMESSO

La sottoscritta, con sede in, con la presente si costituisce fidejussore solidale nell'interesse dell'ONG a Vostro favore fino alla concorrenza massima di Euro (Euro/00) a garanzia dell'anticipo stesso.

Questa dichiara di prestare tale fideiussione con formale rinuncia alla preventiva escussione di cui all'art. 1944 del c.c., intendendo impegnarsi fin d'ora a versare, a semplice richiesta formulata a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, e senza eccezioni, la somma che verrà da Voi indicata sino alla concorrenza dell'importo garantito di Euro

La presente fideiussione resterà valida dalla data del rilascio fino alla conclusione delle attività previste nella sopra citata Convenzione e, comunque, fino alla formale comunicazione di svincolo da parte della DGCS.

.....
(firma)

ALLEGATO 2

Fac-simile polizza fideiussoria 2%

Spett.le
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Piazzale della Farnesina
Roma

Fidejussione bancaria nr.

.....

(data)

PREMESSO

- che l'Ambasciata d'Italia a Beirut, Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), nell'ambito del Programma di Emergenza (AID), in data deliberava di assegnare all'ONG, con sede in, un contributo pari ad Euro (...../00) per la realizzazione dell'intervento ".....";
- che l'ONG, è tenuto a prestare una polizza fidejussoria a garanzia dell'esatto adempimento delle obbligazioni assunte dallo stesso in base al Disciplinare d'Incarico (o "Convenzione") che verrà stipulato tra l'Ambasciata d'Italia a Beirut e l'ONG stessa, fino alla concorrenza massima di Euro (Euro/00), pari al 2% dell'importo della Convenzione.

TUTTO CIO' PREMESSO

La sottoscritta, con sede in, con la presente si costituisce fidejussore solidale nell'interesse dell'ONG a Vostro favore fino alla concorrenza massima di Euro (Euro/00) a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni assunte in base alla Convenzione suddetta.

Questa dichiara di prestare tale fideiussione con formale rinuncia alla preventiva escussione di cui all'art. 1944 del c.c., intendendo impegnarsi fin d'ora a versare, a semplice richiesta formulata a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, e senza eccezioni, la somma che verrà da Voi indicata sino alla concorrenza dell'importo garantito di Euro

La presente fideiussione resterà valida dalla data del rilascio fino alla conclusione delle attività previste nella sopra citata Convenzione e, comunque, fino alla formale comunicazione di svincolo da parte della DGCS.

.....
(firma)

ALLEGATO 3

Fac-simile comunicazione dati per richiesta nulla osta antimafia

CARTA INTESTATA ONG

.....
(data)

MINISTERO degli AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE
per la COOPERAZIONE allo SVILUPPO
Ufficio VI
Piazzale della Farnesina, 1
00194 – Roma
Fax: 06-3691 4194

OGGETTO: Richiesta informazioni del Prefetto ai sensi del DL 7 agosto 1994, n. 490 e dell'art. 10 del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252 per la ONG con sede in

Si chiede a codesto Ufficio di voler inoltrare richiesta di informazioni del Prefetto, di cui all'art. 10 del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, per la ONG con sede in riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/1987 con D.M. n..... del

TIPO DI PROVVEDIMENTO: Convenzione per la realizzazione del programma di emergenza in, denominato “.....” (AID) , n.

VALORE DELLA CONVENZIONE:

COMPLETE GENERALITA' PRESIDENTE E MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO:
(funzione, nome e cognome, luogo e data di nascita, residenza)
.....
.....
.....
.....

.....
(firma)

ALLEGATO 4

(aggiungere il logo della ONG)

Programma di Emergenza ROSS III

AID 9129

Concept Paper

(massimo 4 pagine)

Ente Proponente	
Titolo provvisorio	
Settore di intervento	
Problematica affrontata Scopo del progetto	
Obiettivi generali	
Obiettivo specifico	
Risultati attesi	
Attività	
Durata prevista	
Costo stimato	
Contributo richiesto alla DGCS	
Contributi eventuali di altri finanziatori (certificati)	
Parti locali coinvolte e Sinergie prospettate	
Rischi principali	
Impatto previsto sulle relazioni di genere	
Note	

INIZIATIVA DI EMERGENZA

AID 9129

CHIARIMENTI AMMINISTRATIVI

PREMESSA

Il presente documento, quale integrazione delle linee guida e parte integrante del Disciplinare di Incarico, è da intendersi come concreto ausilio al fine di una corretta gestione amministrativo-contabile delle iniziative bilaterali di emergenza da realizzarsi con il concorso delle ONG. Si fa presente che le procedure in oggetto sono state redatte sulla base della normativa vigente, che può essere soggetta a modifiche o integrazioni.

INDICE

1. Specifico conto bancario per il progetto
2. Traduzione dei giustificativi di spesa
3. Modalità procedurali per l'acquisizione di beni e servizi in economia
4. Fornitura immediata
5. Modalità procedurali per lavori in economia
6. Procedura Negoziata senza pubblicazione di bando di gara

1.

SPECIFICO CONTO BANCARIO PER IL PROGETTO

Si precisa che la ratio dell'intestazione di uno specifico conto bancario al progetto va rinvenuta nell'esigenza di assicurare che l'ammontare del finanziamento sia destinato ed utilizzato unicamente per quel determinato progetto. Non sarà pertanto possibile distogliere somme dal conto per destinarle, sia pure temporaneamente, ad altri progetti, al fine di evitare che eventuali ritardi o difficoltà nella reintegrazione delle somme in parola possano determinare ritardi o impedimenti per la buona esecuzione del progetto, nonché complicazioni nel lavoro di ricostruzione contabile.

2.

TRADUZIONE DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA

Con riferimento all'art. 7 del Disciplinare d'Incarico in materia di rapporti e rendicontazione, si precisa che è sufficiente tradurre in lingua italiana i soli elementi essenziali dei giustificativi di spesa.

3.

MODALITÀ PROCEDURALI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI IN ECONOMIA

I limiti di spesa per beni e servizi che possono essere effettuati in economia, che erano stati stabiliti, in virtù della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge finanziaria 2003), alla soglia dei 50.000,00 Euro (limite di spesa recepito poi dalla Circolare n. 7 del 2003), sono stati ora stabiliti per un massimo di 133.000,00 Euro¹⁷ dall'art. 28 e dall'art. 125 del D.Lgs. 163/06.

SPESE FINO A 20.000,00 EURO

- richiesta di preventivo (non è necessario l'invio della lettera d'invito per l'acquisizione del preventivo, che potrà essere pertanto richiesto anche mediante comunicazioni verbale o telefonica)
- dichiarazione di congruità del prezzo (a firma del Capo progetto ONG)
- lettera d'ordine o atto di cottimo
- collaudo oppure attestazione di regolare esecuzione
- fattura o altra ricevuta con il "visto si liquida" (a firma del Capo progetto ONG)

SPESE SUPERIORI A 20.000,00 EURO

- invio di almeno 5 lettere d'invito
- preventivi pervenuti¹⁸ – L'esame e la scelta dell'offerta avviene in relazione a quanto previsto nella lettera d'invito. In base a quanto disposto dispone dall'art. 6 del D.P.R. n. 384 del 2001 "si deve considerare più vantaggiosa l'offerta di beni e servizi che meglio delle altre risponde alle condizioni indicate nella lettera d'invito, formulata così come indicato dall'art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 384 del 2001.
- verbale attestante la scelta del preventivo più vantaggioso secondo i criteri stabiliti nella lettera di invito
- dichiarazione di congruità del prezzo (a firma del Capo progetto ONG)

¹⁷ Dal 1° gennaio 2008, l'art. 28 del D.Lgs. n. 163/2006, che disciplina le soglie relative ai contratti di rilevanza comunitaria, dovrà intendersi modificato a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (CE) N. 1422/2007 del 4 dicembre 2007, per cui il limite di 137.000,00 euro precedentemente stabilito, è sostituito da quello di 133.000,00 euro.

¹⁸ Art.5 del DPR 384/2001: "Si prescinde dalla richiesta di pluralità dei preventivi nel caso di nota specialità del bene o servizio da acquisire, in relazione alle caratteristiche tecniche o di mercato, ovvero quando l'importo della spesa non superi l'ammontare di 20.000 euro, con esclusione dell'IVA".

- atto di cottimo
- collaudo oppure attestazione di regolare esecuzione
- fattura, scontrino o altra ricevuta con il “visto si liquida” (a firma del Capo progetto ONG)

4.

FORNITURA IMMEDIATA

Le condizioni per la “fornitura immediata” si verificano in tutti i casi in cui, per esigenze di funzionamento, le acquisizioni di beni e servizi avvengono direttamente e con carattere di immediatezza nella fornitura e non sia pertanto possibile procedere secondo le modalità del cottimo fiduciario o dell’amministrazione diretta. In questi casi l’impegno della spesa è accertato al momento stesso in cui occorrerà disporre il pagamento.

I beni e servizi che possono formare oggetto di fornitura immediata sono acquisti con consegna e pagamento immediato (contestualità di: verifica del bisogno, acquisto e pagamento).

Le “forniture immediate” rappresentano generalmente spese di modico ammontare. E’ considerata di modico ammontare una spesa di importo non superiore ai 5.000 Euro.

FORNITURA IMMEDIATA

- fattura, scontrino o altra ricevuta con il “visto si liquida” (a firma del Capo progetto ONG)

5.

MODALITA’ PER LAVORI IN ECONOMIA

I lavori in economia possono essere eseguiti:

- a) AMMINISTRAZIONE DIRETTA
- b) COTTIMO FIDUCIARIO

a) Lavori in Amministrazione Diretta (< 50.000,00 Euro)

I lavori assunti in amministrazione diretta non possono comportare una spesa complessiva superiore a 50.000,00 Euro.

b) Lavori in cottimo fiduciario (< 200.000,00 Euro)

I lavori in cottimo fiduciario sono ammessi per importi non superiori ai 200.000,00 Euro.

LAVORI PER IMPORTI INFERIORI AI 40.000,00 EURO

- invio di una lettera di invito
- preventivo pervenuto
- dichiarazione di congruità del prezzo (a firma del Capo progetto ONG)
- lettera d'ordine o attimo di cottimo
- collaudo oppure attestazione di regolare esecuzione

LAVORI PER IMPORTI SUPERIORI AI 40.000,00 EURO

Per l'affidamento di lavori di importo uguale o superiore ai 40.000,00 Euro, il committente individua gli operatori da invitare alla gara informale, sulla base di sommarie informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzative dei soggetti, desunte dal mercato e nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione. Le imprese così individuate devono essere simultaneamente invitate a presentare le offerte oggetto della negoziazione, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta. Il committente negozia la convenzione di cottimo per l'esecuzione dei lavori con l'impresa che ha offerto le condizioni più vantaggiose, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'aggiudicazione di appalti di uguale importo mediante gara aperta o ristretta, sulla base della documentazione esibita dall'impresa prescelta.

- invio di almeno 5 lettere d'invito
- preventivi pervenuti
- verbale attestante la scelta del preventivo più vantaggioso secondo i criteri stabiliti nella lettera di invito
- dichiarazione di congruità del prezzo (a firma del Capo progetto ONG)
- atto di cottimo
- collaudo oppure attestazione di regolare esecuzione

Si ricorda inoltre che nessuna prestazione di beni, servizi, lavori, ivi comprese le prestazioni di manutenzione, periodica o non periodica, che non ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 125 del D.Lgs 163/06, potrà essere artificiosamente frazionata allo scopo di sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia.

Per quanto concerne i contratti misti, ovvero i contratti aventi per oggetto: lavori e forniture; lavori e servizi; lavori, servizi e forniture; servizi e forniture, si rinvia a quanto disposto dall'art. 14 del D.Lgs. 163/2006.

6.

PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA

Per quanto concerne l'acquisizione di beni e servizi per importi superiori ai 133.000,00 euro e di lavori per importi superiori ai 200.000,00 euro, la Legge 45/2008 prevede, attraverso uno specifico richiamo normativo all'art. 1, comma 5, la possibilità di ricorrere all'utilizzo della procedura negoziata senza pubblicazione di gara in alternativa alla gara d'appalto.

La "procedura negoziata" è la procedura in cui le stazioni appaltanti consultano gli operatori economici da loro scelti e negoziano con uno o più di essi le condizioni dell'appalto. Tale possibilità, comunque prevista dal D.Lgs. 163/06 attraverso l'art. 57, e' vincolata a previa autorizzazione dell'Ambasciata.

L'art. 57, comma 2, stabilisce che: "Nei contratti pubblici relativi a lavori, forniture, servizi, la procedura è consentita: (...) nella misura strettamente necessaria quando l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette, o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara. Le circostanze invocate a giustificazione della estrema urgenza non devono essere imputabili alle stazioni appaltanti."

L'art. 57, comma 6, prevede inoltre: "Ove possibile, la stazione appaltante individua gli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, e seleziona almeno tre operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei. Gli operatori economici selezionati vengono contemporaneamente invitati a presentare le offerte oggetto della negoziazione, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta. La stazione appaltante sceglie l'operatore economico che ha offerto le condizioni più vantaggiose, secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando".

La procedura da utilizzare sarà la seguente:

- determina a contrarre¹⁹
- autorizzazione dell'Ambasciata

¹⁹ Art. 57, comma 1, del D.Lgs. 163/2006: "1. Le stazioni appaltanti possono aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara nelle ipotesi seguenti, dandone conto con adeguata motivazione nella delibera o determina a contrarre."

- invio di almeno 3 lettere d'invito
- preventivi pervenuti
- verbale attestante la scelta del preventivo più vantaggioso secondo i criteri stabiliti nella lettera di invito
- dichiarazione di congruità del prezzo (a firma del Capo progetto ONG)
- atto di cottimo
- collaudo oppure attestazione di regolare esecuzione

Spett.

.....

Via

Lettera d’incarico

Programma Emergenza della Cooperazione Italiana, **Aid n. 9129**

Codice progetto:

Area di Intervento:

Nell’ambito dell’ “.....”, con delibera del , numero, l’Ambasciata d’Italia a Beirut incarica l’ONG ad eseguire l’intervento:, in conformità e secondo le modalità descritte nelle Linee Guida e nel Disciplinare d’Incarico e nella relativa documentazione di cui all’art. 17 dello stesso, di cui si allega copia.

Il costo massimo dell’intervento in oggetto non dovrà superare la cifra stabilita di EURO (Euro.....). ed il programma stesso dovrà concludersi entro mesi, salvo successivi rinnovi o estensioni, su autorizzazione dell’Ambasciata d’Italia a Beirut, sentito il parere tecnico dell’Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL).

Si prega di restituire l’originale della presente lettera d’incarico firmato per accettazione; si precisa che l’accettazione dell’Incarico da parte dell’ONG implica l’accettazione integrale delle disposizioni contenute nei documenti allegati.

(Luogo, data)

Beirut,

L’Ambasciatore

Per accettazione:

L’ONG



Ambasciata d'Italia a Beirut

DISCIPLINARE D'INCARICO TRA L'AMBASCIATA D'ITALIA A BEIRUT PROGRAMMA DI EMERGENZA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA, AID 9129 E LA ONG "....."

L'Ambasciata d'Italia a Beirut, Programma di Emergenza della Cooperazione Italiana, Aid 9129, e l'Organizzazione Non Governativa Italiana ".....", d'ora in poi denominata ufficialmente riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri Italiano (idoneità MAE n. del) ed autorizzata ad operare in, rappresentata dal Sig, nato a il, visto l'art. 11 della legge 26/02/1987 n. 49, il decreto legge 1/07/1996 n. 347 convertito con modificazioni dalla legge 8/08/1996 n. 426, la legge 13 aprile 1999 n. 95, il Decreto del Ministero degli Affari Esteri 15/09/2004 n. 337, l'art. 1 comma 15-sexies del decreto legge 14/03/2005 n. 35 convertito con modificazioni con la legge 14/05/2005 n. 80, l'art. 1 del decreto legge 31/1/2008 n. 8 convertito con modificazioni dalla legge 13/03/2008 n. 45, sottoscrivono il presente Disciplinare d'Incarico il cui contenuto è disciplinato dai seguenti articoli.

Articolo 1 OGGETTO

L'Ambasciata d'Italia a Beirut, Programma di Emergenza della Cooperazione Italiana, affida alla ONG "....." l'iniziativa "....." da realizzarsi nel secondo quanto descritto nella documentazione di cui all'Art. 17 del presente disciplinare e, in particolare, nel Documento 'chiarimenti amministrativi'. La documentazione allegata costituisce parte integrante del presente Disciplinare d'incarico.

Articolo 2 PERSONALE

Per l'esecuzione delle attività di cui ai punti b) e c), Art. 17 del presente Disciplinare, l'ONG "....." s'impegna a osservare per il personale locale la normativa in vigore in
Il rapporto di lavoro tra la ONG e il personale impiegato dalla stessa nell'ambito dell'iniziativa programmata e ogni eventuale contenzioso da ciò discendente non coinvolge in alcun modo l'Ambasciata d'Italia a Beirut, Programma di Emergenza della Cooperazione Italiana.

Articolo 3 POLIZZE FIDEIUSSORIE

L'ONG "....." si impegna a prestare adeguate polizze fideiussorie, come previsto dall'art. 2 del Decreto del Ministero degli Affari Esteri del 15 settembre 2004, n. 337. In particolare, l'importo coperto dalla polizza fideiussoria a garanzia del finanziamento è pari al 2 per cento del finanziamento stesso, mentre l'importo coperto dalla polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipo è pari all'importo dell'anticipo stesso.

Congiuntamente al pagamento della terza rata, verrà autorizzato lo svincolo delle polizze fideiussorie su richiesta dell'ONG.

Trascorsi centoottanta giorni dalla presentazione del rapporto finale, le polizze fideiussorie si intendono svincolate senza necessità di ulteriori atti amministrativi.

Il predetto termine viene sospeso per i giorni necessari alla ONG "....." per rispondere ad eventuali richieste di chiarimenti da parte dell'Ambasciata d'Italia a Beirut.

Le polizze fideiussorie dovranno essere rilasciate in Italia da Istituti autorizzati.

Articolo 4 INFORMAZIONI E CERTIFICAZIONI ANTIMAFIA

Si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 3 Giugno 1998, n. 252 e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 5 MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento totale relativo al presente incarico della durata complessiva di ... mesi, è pari a Euro,00 (Euro /00).

I pagamenti dovuti alla ONG "....." verranno effettuati dall'Ambasciata d'Italia a Beirut nella suddetta valuta, tramite trasferimento bancario sul conto corrente acceso in Italia o in e indicato dall'ONG ".....", sulla base del 'piano finanziario' e secondo le seguenti modalità:

1. una prima rata di Euro,00 (Euro /00) pari al 50% del totale, entro 8 giorni dalla firma di accettazione del presente Disciplinare e Lettera di incarico, purché la ONG comprovi l'avvenuta presentazione delle prescritte fideiussioni nonché l'inizio delle attività programmate "....." mediante documentazione certificata dall'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut;

2. una seconda rata di Euro,00 (Euro /00) pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 giorni dalla data in cui l'Ambasciata, verificato il rapporto contenente lo stato di avanzamento del progetto, attesta la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l'ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al progetto stesso, costi che devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento; l'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di giorni 10 dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione;

3. una terza rata, a saldo, di Euro,00 (Euro /00), pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 giorni dalla data in cui l'Ambasciata, verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto nonché la buona esecuzione dello stesso e tenuto conto, ove necessario, dell'avvenuto collaudo, attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del

progetto; l'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di giorni 30 dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

Articolo 6 COSTI AMMISSIBILI

Nell'ambito del programma di cui al presente incarico possono essere previsti lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, da realizzare in economia, nonché i costi relativi alle fidejussioni.

- Costi amministrativi:

sono comprensivi delle spese per l'eventuale messa a punto del progetto di cui al presente disciplinare; delle spese per la struttura della ONG "....." mobilitata in Italia per la gestione del progetto, delle relative spese correnti.

L'onere finanziario relativo alle succitate spese non deve complessivamente superare il valore del 7 per cento calcolato sul costo globale del progetto di cui al presente disciplinare al netto delle spese relative alle fidejussioni.

Articolo 7 RAPPORTI E RENDICONTAZIONI

La ONG ".....", in relazione allo svolgimento del progetto di cooperazione, ai fini dell'erogazione del finanziamento nei termini previsti dall'art. 5 del presente Disciplinare, è tenuta a presentare all'Ambasciata d'Italia a Beirut, tramite l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL), un rapporto contenente lo stato di avanzamento e un rapporto contenente lo stato finale, corredati rispettivamente di rendiconto finanziario intermedio e di un rendiconto finale, recanti l'ammontare delle spese sostenute dalla ONG per il progetto della cui realizzazione si tratta.

La presentazione del rapporto contenente lo stato finale e del relativo rendiconto finanziario, conformi al piano di spesa originariamente proposto, dovrà avvenire entro 30 giorni dal completamento del progetto.

Tutti i rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana. Ai rapporti e ai relativi rendiconti finanziari dovrà essere allegata la documentazione comprovante le spese sostenute dalla ONG nel periodo di riferimento e in particolare:

- (i) le fatture riportanti chiara indicazione dell'iniziativa, nome della ONG, Aid 9129, Ambasciata d'Italia a Beirut;
- (ii) le ricevute di cambio ovvero la corrispondente documentazione bancaria, indicanti il cambio applicato con riguardo alle spese sostenute in valuta diversa da quella del finanziamento;
- (iii) ogni altro documento richiesto dall'Ambasciata d'Italia a Beirut, Programma di Emergenza della Cooperazione Italiana.

Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno essere tradotti in lingua italiana.

Articolo 8 ACQUISTI

Gli acquisti relativi al progetto dovranno essere effettuati in base alla circolare del Ministero degli Affari Esteri n. 7 del 30.05.2003 e secondo quanto definito nel Documento 'chiarimenti amministrativi'.

I beni acquistati indispensabili e necessari per lo svolgimento del programma verranno consegnati alla controparte locale, quali donativo del Governo Italiano, al termine delle attività.

Articolo 9 VERIFICHE E CONTROLLI

L'Ambasciata d'Italia a Beirut e l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) potranno effettuare in qualsiasi momento, ove ritenuto necessario, verifiche in ordine allo svolgimento del progetto e ai risultati conseguiti fino a detto momento.

Articolo 10 MODIFICHE DELL'INIZIATIVA

Nessuna modifica al progetto quale risultante dal presente disciplinare e dalla documentazione allegata, ancorché proposta o già approvata dalle competenti Autorità del, potrà essere apportata senza previa approvazione dell'Ambasciata d'Italia a Beirut.

Saranno peraltro ammesse delle compensazioni contabili non soggette ad autorizzazione preventiva. Tali compensazioni potranno essere effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) in maniera che le compensazioni riferite alle singole voci siano inferiori del 15% rispetto all'importo indicato in preventivo.

Le variazioni dovranno comunque essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi.

In nessun caso l'ONG potrà richiedere fondi aggiuntivi nell'ambito del presente incarico.

Di tali variazioni dovrà essere data comunicazione all'Ambasciata.

Per variazioni eccedenti tale valore percentuale o per compensazioni tra settori d'intervento (macrovoci) diversi, dovrà essere richiesta ed ottenuta preventiva autorizzazione all'Ambasciata.

Articolo 11 RESPONSABILITÀ

L'Ambasciata d'Italia a Beirut non assume alcuna responsabilità per danni derivanti dalla realizzazione delle attività previste dal progetto di cui al presente disciplinare, per i rapporti giuridici contrattuali ed extra-contrattuali concernenti la loro esecuzione, per i maggiori costi che si dovessero verificare per "causa di forza maggiore" quali - a mero titolo esemplificativo - eventi bellici, calamità naturali, disordini, ecc.

E' attribuita alla ONG "....." in via esclusiva la responsabilità per i danni eventualmente arrecati dal proprio personale alle persone e alle cose appartenenti a terzi che si dovessero verificare nell'esecuzione del progetto di cui al presente disciplinare.

Articolo 12 VISIBILITÀ

L'ONG "....." s'impegna a realizzare tutte le attività previste negli allegati specifici assicurando che le stesse siano conosciute dalle Autorità centrali, da quelle locali, dai beneficiari finali e dalle Agenzie internazionali presenti nell'area come attività finanziate dal Governo Italiano. Analogo impegno l'ONG assume in relazione alle opere di riabilitazione ed ai beni distribuiti ai beneficiari in ragione del finanziamento in oggetto.

Fac-simile Formulario per la descrizione del Progetto ONG

Nome della ONG o Ente:
Titolo del progetto:
Totale finanziamento richiesto (in Euro):
Eventuali altre fonti di finanziamento (nome ente):
Totale finanziamenti provenienti da altre fonti (in Euro):
Durata del progetto:
Data prevista di inizio delle attività:
Data del presente documento:

1 - INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Background dell'organizzazione nell'area di intervento e delle specifiche capacità dell'ONG proponente rispetto al settore di intervento:

(Breve presentazione delle attività svolte in..... e in corso di implementazione)

1.2 Informazioni generali sull'area del progetto:

(Includere dati generali sull'area dell'intervento: Località - coordinate geografiche)

1.3 Mappa della zona di intervento:

1.4 Settore di intervento:

(Selezionare un solo settore di intervento fra quelli contemplati dal programma di emergenza)

1.5 Risultati della ricognizione, situazione attuale nel settore di intervento della proposta ed esigenze identificate:

(Breve descrizione della realtà sul campo, riferimento ai dati di base disponibili, esigenze identificate che hanno portato alla redazione del progetto e i problemi che il progetto intende affrontare)

1.6 Parte locale (enti, associazioni, istituzioni locali che partecipano attivamente al progetto e modalità del loro coinvolgimento)

1.7 Descrizione sintetica del progetto:

(facendo riferimento alla sezione 2 del formulario, descrivere, massimo in 5.000 caratteri, l'intervento proposto, avendo cura di menzionarne le finalità in termini di obiettivo specifico, i risultati e le azioni previste)

1.8 Numero e tipologia di beneficiari diretti e indiretti

2 - DETTAGLI DELL' INTERVENTO

2.1 Descrizione sintetica del problema specifico affrontato dal progetto:

2.2 Descrizione degli obiettivi del progetto (soluzioni proposte)

(distinguere in obiettivo generale e obiettivo specifico del progetto e motivarne l'identificazione e la scelta; citare quali indicatori verificabili e fonti di verifica vengono contemplati per valutarne il livello di raggiungimento):

2.3 Descrizione dei risultati auspicati dal progetto utili alla realizzazione degli obiettivi prefissi:

(descrivere in dettaglio i risultati auspicati numerandoli e giustificandoli rispetto al raggiungimento degli obiettivi descritti al punto 2.2; citare quali indicatori verificabili e fonti di verifica vengono contemplati per valutarne il livello di raggiungimento):

2.4 Descrizione delle attività previste:

(fornire la lista e descrivere il complesso delle attività previste e necessarie al raggiungimento dei risultati previsti e auspicati avendo cura di attribuire ciascun insieme di attività ad un risultato specifico):

2.5 Analisi dei rischi e delle condizioni esterne:

(descrivere le condizioni esterne che potrebbero influenzare in negativo la realizzazione dell'intervento, citando contestualmente gli eventuali accorgimenti previsti per ridurre l'impatto negativo)

2.6 Analisi dell'impatto previsto sulle relazioni di genere e sull'empowerment delle donne:

(Descrivere se e come il progetto prevede di fornire un accresciuto o migliore accesso delle donne alle infrastrutture sociali di base, alle risorse e tecnologie, all'istruzione ed alla formazione, se aumenta le opportunità di reddito per le donne o identifica gli ostacoli (sociali, culturali, etc.) alla partecipazione di donne e promuove opportunità per superarli precisando se il progetto rafforza e/o promuove i diritti fondamentali e se lavora/collabora con istituzioni nazionali, locali e/o associazioni che promuovono questioni di genere)

2.7 Analisi dei costi con budget del progetto:

(descrizione di dettaglio del budget del progetto così come presentato in Allegato 5)

2.8 Qualora il progetto faccia parte di un programma più ampio, descrivere come si inserisce in tale ambito:

3 - ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

3.1 Coordinamento con le altre Agenzie

(altri enti finanziatori e/o esecutori)

3.2 Coordinamento con le Autorità locali:

4 - SOSTENIBILITÀ DELL'INTERVENTO

(Indicare i fattori che possono influenzare il programma e la sua capacità di assicurare nel tempo benefici ai destinatari dell'intervento)

5 - SICUREZZA

(Indicare la situazione attuale di sicurezza nell'area di intervento, i possibili rischi e se la ONG ha stabilito procedure per la propria sicurezza in loco. Utilizzazione del Codice Colori: Rosso – Giallo – Verde)

6 - VISIBILITÀ

(specificare come si intenda garantire visibilità alla Cooperazione Italiana allo Sviluppo)

7 - CONTATTI

7.1 Persona di riferimento *in loco*:

7.2 Persona di riferimento in Italia:

Matrice del quadro logico

Titolo del progetto e ONG proponente:

	Logica di intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Rischi e condizioni esterne
Obiettivo generale				
Obiettivo specifico				
Risultati				
Attività		Mezzi	Costi (conformi a quanto espresso nel Piano Finanziario)	
			Precondizioni:	

Cronogramma o Calendario di Esecuzione

Titolo del progetto e ONG proponente:

ATTIVITA'	Descrizione attività	2009												2010		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3
Per il Risultato A:																
Attività A.1																
Attività A.2																
Attività A.3																
Attività A.4																
Per il Risultato B:																
Attività B.1																
Attività B.2																
Attività B.3																
Per il Risultato C:																
Attività C.1																
Attività C.2																
Attività C.3																
Attività C.4																
Attività C.5																
...																

Piano Finanziario

Data:

Titolo del progetto e ONG proponente:

LEGENDA		Costo unitario €	Quantità	Costo totale €	Cooperazione Italiana	Altri finanziatori	Ong
	A. PERSONALE						
	A1 ASSISTENZA TECNICA						
a 1a	(consulenti internazionali, nazionali, contrattati localmente)						
a 1b	Coordinamento, gestione e verifica programma						
a 1c	Numero una missione di verifica ONG						
	A1 ASSISTENZA TECNICA – TOTALE						
	A2 PERSONALE LOCALE						
	Supporto di segreteria, traduttori, logisti, autisti, guardiani, contabili, ecc						
a 2a							
a 2b							
	A2 PERSONALE LOCALE –TOTALE						
	B. AREA DI ATTIVITA'						
	B.1 AREA DI ATTIVITA' 1 (ESEMPIO OPERE CIVILI)						
b1a	Nuove costruzioni, riabilitazioni,						
b1b	Urbanizzazione, progettazione, predisposizioni dei capitolati di gara						
b1c	Preparazione dei siti						
b1d	Direzione lavori, collaudi.						
	B.1 AREA DI ATTIVITA' 1 TOTALE						
	B.2 AREA DI ATTIVITA' 2 (FORNITURE)						
b2a	Identificazione, acquisto e fornitura di: arredi, attrezzature, equipaggiamenti						
b2b	Trasporti, immagazzinaggio, assicurazione, messa in funzione e collaudo						
b2c							
	B.2 AREA DI ATTIVITA' 2 -TOTALE						
	C. COSTI DI FUNZIONAMENTO						
c1a	utenze, oneri bancari, cancelleria, assicurazione,						
c1b							
c1c							
	C. COSTI DI FUNZIONAMENTO-TOTALE						
	D. COSTI ORGANIZZATIVI						
d1a	Affitto sedi, affitto autoveicoli, carburante						
d1b							
	D. COSTI ORGANIZZATIVI-TOTALE						
	E. COSTI DI VISIBILITA' (MAX 3.000 EURO)						
e1a							
e1b							
	E. COSTI DI VISIBILITA' – TOTALE						
	Subtotale da A ad E						
	F. COSTI AMMINISTRATIVI (7% del Subtotale da A ad E al netto del costo delle fideiussioni)						
f1a							
	G. FIDEIUSSIONI						
	TOTALE GENERALE						

MACROVOCI: A, B, C, D, E, G

Fac-simile

Dichiarazione di Esclusività

Il/la sottoscritto/a Nato/a ail, in qualità di rappresentante responsabile della ONGnell'ambito del progetto, proposto per il finanziamento all'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut

Dichiara

Che il/la sig. incaricato a svolgere le funzioni di per un periodo di gg/mm così come chiaramente indicato nel documento di progetto e nel cronogramma della attività, sarà impegnato:

- a prestare servizio esclusivamente per le attività inerenti al sopra citato intervento. Al riguardo si dichiara che il Sig. per il periodo sopra indicato, non assumerà impegni di carattere professionale con altre organizzazioni così come per altri interventi per la medesima organizzazione;
- a prestare servizio in più progetti nel medesimo ambito territoriale. La quota parte di tale prestazione, relativamente al presente progetto, è del ...% così come chiaramente evidenziato nel documento di progetto e nel piano finanziario.

L'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo (UTL) in Beirut verificherà la compatibilità dei Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto rispetto al progetto, riservandosi la facoltà di accettare o meno la consulenza.

Il Dichiarante

NOTA BENE: Termini di Riferimento dell'incarico dell'esperto